



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

4 NOVEMBRE 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp ed Ecopneus a Fieracavalli 2021. Il video del primo talk della giornata](#)
- [Novembre, il mese dei diritti delle donne nello sport. L'avvio del progetto nazionale Uisp "Differenze" a Enna \(la conferenza stampa\)](#)
- [La mafia nel pallone: i clan alla conquista del calcio](#)
- [Il presidente dell'ITF Haggerty: "Ci sono poche donne nei ruoli di rilievo. Non va bene"](#)

ALTRE NOTIZIE

- "Da promuovere la collaborazione tra enti del terzo settore e Pa" (Gabriele Sepio su Il Sole 24 Ore)
- [Cari ministri, il Pnrr non è cosa vostra](#) (su Vita.it)
- Un nuovo importante caso per [il #MeToo in Cina](#)
- [Charlie Martin](#), la prima donna transgender a gareggiare nell'automobilismo sportivo
- Calcio, [il caso del tesseramento di minori stranieri](#)
- Il trucchetto "salutare" per [diminuire il costo del lavoro in azienda è lo sport](#)

- [Cop26](#), "ben 27 dei 35 Paesi colpiti dalla crisi climatica soffrono di fame acuta"

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Milano: la presentazione della scuola di arti marziali "Soffio del Drago"](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

EQUITAZIONE. CAMPI IN GOMMA RICICLATA, UISP ED ECOPNEUS A FIERACAVALLI 2021

(DIRE) Roma, 3 nov. - Il benessere del binomio cavallo-cavaliere si conferma l'obiettivo di Ecopneus e **Uisp**, insieme a Fieracavalli 2021 per sensibilizzare sui vantaggi dei campi di lavoro in gomma riciclata. Studi scientifici e test sul campo hanno dimostrato come l'utilizzo delle superfici per l'equitazione in gomma riciclata, ecosostenibili e di nuovissima generazione, proteggano le articolazioni del cavallo, riducano drasticamente la dispersione di polveri nell'aria rispetto i tradizionali campi in sabbia, siano drenanti, abbiano una manutenzione dai costi ridottissimi e una forte valenza antishock, che le rende adatte anche per la tutela dei cavalieri. Per questo, tra i protagonisti della 123esima edizione di Fieracavalli (4-7 e 12-14 novembre, Verona), c'è il campo per l'equitazione Tyrefield, presente nell'Area A, subito dopo l'ingresso di Cangrande, di fronte al Pad.1, sul quale si svolgeranno numerose attività della Fiera. Si conferma una soluzione innovativa in grado di coniugare sport, sostenibilità ambientale e benessere di cavallo e cavaliere. Il campo di Fieracavalli è stato realizzato grazie ad Ecopneus, società senza scopo di lucro che gestisce raccolta e riciclo dei Pneumatici Fuori Uso in Italia e **Uisp**, l'Unione Italiana Sport Per tutti. Il campo Tyrefield di 20 x 40 mt installato nell'Area A, con il contributo di Promix, è stato realizzato secondo i parametri individuati da Uliano Vezzani, Chef de Piste Internazionale, con 890 piastre in gomma riciclata e un intaso prestazionale in fibre e geo-tessuto. La gomma riciclata è stata utilizzata anche per tutti i camminamenti tra le varie aree dedicate ai cavalli, grazie all'azienda Ecoplus. Le attività di Fieracavalli che si svolgeranno sul campo Tyrefield saranno raccontate ogni giorno in diretta dalle 11.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 16.00 durante la rubrica Cavalli on Live, un appuntamento quotidiano con il mondo dell'equitazione che vuole fare informazione, raccontare la Fiera e, soprattutto, sensibilizzare al benessere di cavallo e cavaliere attraverso la voce degli esperti del settore. Cavalli on Live sarà visibile sulle pagine Facebook di Ecopneus e **Uisp** che ne curano la redazione, con la quale si potrà interagire attraverso l'indirizzo mail benesseredelcavallo@Uisp.it. (Com/Res/ Dire) 21:38 03-11-21 NNNN

Ecopneus a Fieracavalli 2021: insieme a UISP

- Di **Ecopneus**

Ecopneus a Fieracavalli 2021: insieme a UISP due weekend di informazione e intrattenimento visibili a tutti, dedicati al benessere di cavallo e cavaliere sulle pavimentazioni in gomma riciclata da pneumatici fuori uso

Verona, 3 novembre 2021 – Il benessere del binomio cavallo – cavaliere si conferma l'obiettivo di Ecopneus e UISP, insieme a Fieracavalli 2021 per sensibilizzare sui vantaggi dei campi di lavoro in gomma riciclata. Studi scientifici e test sul campo hanno dimostrato come l'utilizzo delle **superfici** per l'equitazione in gomma riciclata, ecosostenibili e di nuovissima generazione, **proteggano le articolazioni del cavallo, riducano drasticamente la dispersione di polveri nell'aria rispetto i tradizionali campi in sabbia**, siano drenanti, abbiano una **manutenzione dai costi ridottissimi** e una **forte valenza antishock**, che le rende **adatte anche per la tutela dei cavalieri**.

Per questo, tra i protagonisti della 123° edizione di Fieracavalli (4-7 e 12-14 novembre, Verona), c'è il **campo per l'equitazione Tyrefield**, presente nell'Area A, subito dopo l'ingresso di Cangrande, di fronte al Pad.1, sul quale si svolgeranno numerose attività della Fiera. Si conferma una soluzione innovativa in grado di coniugare sport, sostenibilità ambientale e benessere di cavallo e cavaliere. Il campo di Fieracavalli è stato realizzato grazie ad Ecopneus, società senza scopo di lucro che gestisce raccolta e riciclo degli Pneumatici Fuori Uso in Italia e **UISP, l'Unione Italiana Sport Per tutti**.

Il campo **Tyrefield di 20 x 40 mt** installato nell'Area A, con il **contributo di Promix**, è stato realizzato secondo i parametri individuati da **Uliano Vezzani, Chef de Piste Internazionale**, con 890 piastre in gomma riciclata e un intaso prestazionale in granuli e sabbia nobilitata e in fibre di geotessuto. La gomma riciclata è stata utilizzata anche per tutti i camminamenti tra le varie aree dedicate ai cavalli.

Le attività di Fieracavalli che si svolgeranno sul campo Tyrefield saranno raccontate ogni giorno **in diretta dalle 11.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 16.00 durante la rubrica Cavalli on Live**, un appuntamento quotidiano con il mondo dell'equitazione che vuole fare informazione, raccontare la Fiera e, soprattutto, sensibilizzare al benessere di cavallo e cavaliere attraverso la voce degli esperti del settore. Le puntate prevedono tematiche di vario tipo, dedicate alle pavimentazioni campi in gomma riciclata, ai box, alle ricerche universitarie, alle discipline che si possono svolgere sui campi di lavoro fino al benessere del cane, che spesso accompagna gli amanti del cavallo.

Il primo weekend la rubrica sarà condotta da Mariaelena Leggeri – giornalista di Teleambiente, e nel secondo da Federico Pasquali – giornalista di Gazzetta dello Sport, entrambi insieme a Fabrizio Forsoni, esperto di equitazione UISP. **Cavalli on Live sarà visibile sulle pagine Facebook di Ecopneus e UISP** che ne curano la redazione, con la quale si potrà interagire attraverso l'indirizzo mail benesseredelcavallo@uisp.it.



Ecopneus a Fieracavalli insieme a UISP

scritto da [Redazione](#)

Il benessere del binomio cavallo – cavaliere si conferma l'obiettivo di Ecopneus e UISP, insieme a Fieracavalli 2021 per sensibilizzare sui vantaggi dei campi di lavoro in gomma riciclata. Studi scientifici e test sul campo hanno dimostrato come l'utilizzo delle **superfici** per l'equitazione in gomma riciclata, ecosostenibili e di nuovissima generazione, **proteggano le articolazioni del cavallo, riducano drasticamente la dispersione di polveri nell'aria rispetto i tradizionali campi in sabbia**, siano drenanti, abbiano una **manutenzione dai costi ridottissimi** e una **forte valenza antishock**, che le rende **adatte anche per la tutela dei cavalieri**.

Per questo, tra i protagonisti della 123° edizione di Fieracavalli (4-7 e 12-14 novembre, Verona), c'è il [campo per l'equitazione Tyrefield](#), presente nell'Area A, subito dopo l'ingresso di Cangrande, di fronte al Pad.1, sul quale si svolgeranno numerose attività della Fiera. Si conferma una soluzione innovativa in grado di coniugare sport, sostenibilità ambientale e benessere di cavallo e cavaliere. Il campo di Fieracavalli è stato realizzato grazie ad Ecopneus, società senza scopo di lucro che gestisce raccolta e riciclo degli Pneumatici Fuori Uso in Italia e [UISP, l'Unione Italiana Sport Per tutti](#).

Il campo **Tyrefield di 20 x 40 mt** installato nell'Area A, con il **contributo di Promix**, è stato realizzato secondo i parametri individuati da **Uliano Vezzani, Chef de Piste Internazionale**, con 890 piastre in gomma riciclata e un intaso prestazionale in granuli e sabbia nobilitata e in fibre di geotessuto. La gomma riciclata è stata utilizzata anche per tutti i camminamenti tra le varie aree dedicate ai cavalli.

Le attività di Fieracavalli che si svolgeranno sul campo Tyrefield saranno raccontate ogni giorno **in diretta dalle 11.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 16.00 durante la rubrica Cavalli on Live**, un appuntamento quotidiano con il mondo dell'equitazione che vuole fare informazione, raccontare la Fiera e, soprattutto, sensibilizzare al benessere di cavallo e cavaliere attraverso la voce degli esperti del settore. Le puntate prevedono tematiche di vario tipo, dedicate alle pavimentazioni campi in gomma riciclata, ai box, alle ricerche universitarie, alle discipline che si possono svolgere sui campi di lavoro fino al benessere del cane, che spesso accompagna gli amanti del cavallo.

Il primo weekend la rubrica sarà condotta da Mariaelena Leggieri – giornalista di Teleambiente, e nel secondo da Federico Pasquali – giornalista di Gazzetta dello Sport, entrambi insieme a Fabrizio Forsoni, esperto di equitazione UISP. **Cavalli on Live sarà visibile sulle pagine Facebook di Ecopneus e UISP** che ne curano la redazione, con la quale si potrà interagire attraverso l'indirizzo mail benesseredelcavallo@uisp.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

Novembre mese dei diritti delle donne nello sport

DONNE – Novembre è il mese dei diritti delle donne nello sport

Si avvicina novembre, mese dedicato ai diritti delle donne nella società e nello sport. Da tempo **Uisp è in prima linea con progetti ed iniziative** per reclamare l'importanza delle **pari opportunità fra donne e uomini**, tanto nei diversi campi della vita quanto nello sport: è del 1984 infatti la prima Carta dei diritti delle donne nello sport, scritta per rivendicare il diritto allo sport per tutti, come ribadito nella riformulazione del 2016 realizzata nell'ambito del progetto europeo Olympia. L'obiettivo è lo stesso: ricordare che una vera parità di genere nella società è necessaria oggi, e **non è più rimandabile. Uguaglianza, rispetto, inclusione:**

sono solo alcuni dei valori che Uisp promuove attraverso le sue attività su tutto il territorio nazionale.

Convegni, presentazioni, risultati di iniziative portate avanti **tutto l'anno nelle scuole e nelle realtà giovanili legate al mondo dello sport** per tutti: le iniziative targate Uisp si succederanno per tutto il mese su tutto il territorio nazionale. Per restare aggiornato, consulta www.uisp.it/nazionale



Uisp Nazionale

6 min · 🌐



[Uisp Enna](#) ha presentato il progetto [#Differenze](#)

Le "rivoluzioni culturali" iniziano molto spesso dalla scuola. E l'Uisp insieme a [D.i.Re Donne in Rete contro la violenza](#) proprio dal mondo della scuola vuole avviare una vera rivoluzione culturale sul fenomeno della parità o disparità di genere". E' così che il presidente del comitato territoriale Uisp di Enna Riccardo Caccamo ha esordito alla conferenza stampa di presentazione del progetto "Differenze" presentato mercoledì 3 novembre presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Abramo Lincoln di Enna, partner del progetto insieme all'Associazione Antiviolenza Donneinsieme Sandra Crescimanno. Nei prossimi giorni prenderanno il via i laboratori che coinvolgeranno 80 studenti delle terze classi. La referente Uisp per il progetto la dottoressa Rosalia Manno ha illustrato nelle linee generali come si articolerà il progetto che si concluderà con la fine dell'anno scolastico. Un problema quello della violenza sulle donne che come conferma l'avvocata Carmela Mazza dell'Associazione Sandra Crescimanno scaturisce da un fenomeno culturale.

"Il sistema patriarcale è ancora attivo – dice – ci sono ancora troppi stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne". "Voglio ringraziare la Uisp per avere scelto la nostra scuola – ha detto il dirigente scolastico dell'IIS Angelo Di Dio – io non sto scoprendo oggi la Uisp ma conosco da tempo il suo impegno sul territorio. Oggi noi iniziamo un percorso di revisione culturale del mondo

iniziamo un percorso di revisione culturale del mondo dello sport che sino qualche anno fa era a quasi totale appannaggio del mondo maschile. E la nostra apertura verso il mondo della Uisp è a 360 gradi". "Lo ribadisco anche io – ha concluso il presidente [UISP Sicilia APS](#) Enzo Bonasera – per sconfiggere un fenomeno come quello della disparità di genere e violenza sulle donne bisogna investire in cultura. Io sono molto fiducioso che questo progetto possa avere anche un suo prosieguo negli anni futuri. Un in bocca al lupo a tutti coloro che ne saranno coinvolti.

Il progetto Uisp [Differenze](#)-laboratori sperimentali di educazione di genere nelle scuole medie superiori per contrastare la violenza sulle donne, vuole essere un laboratorio continuo di formazione e crescita per contrastare la violenza di genere, abbattendo gli stereotipi. Il progetto è finanziato dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, promosso dall'Uisp in collaborazione con la Rete D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, riferimento per la problematica affrontata dal progetto, la violenza maschile sulle donne.

"Il progetto Differenze ha l'obiettivo di fornire strumenti per contrastare la violenza sulle donne - dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – Propone un percorso di riflessione e crescita individuale sui temi della parità di genere, volto a scardinare stereotipi discriminatori e condurre a cambiamenti nei comportamenti, individuali e collettivi. Un percorso nel quale noi dell'Uisp siamo impegnati da molto tempo".

Tiziano Pesce, presidente [Uisp Nazionale](#): "Perché Differenze? Perché il fenomeno della disparità di genere sfocia molto spesso in discriminazione e atti di violenza nei confronti delle donne. Abbiamo la possibilità di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza della parità di genere attraverso la cultura del corpo e del movimento, le relazioni e il linguaggio del rispetto".

Per Antonella Veltri, presidente di D.i.Re "la collaborazione con Uisp nel progetto Differenze è un'occasione preziosa per rendere consapevoli ragazzi e ragazze della pervasività degli stereotipi di genere radicati nella cultura patriarcale che condizionano le loro relazioni e limitano le loro opportunità. Un'occasione importante per contribuire al cambiamento culturale necessario per prevenire la violenza maschile contro le donne".

L'Ufficio Stampa Progetto Differenze- Comitato territoriale Uisp Enna



Uisp - Presentato il progetto "Differenze" all'Istituto Lincoln di Enna

E' stato presentato questa mattina presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Abramo Lincoln di Enna, il progetto "Differenze", organizzato dalla Uisp insieme all'Associazione Antiviolenza Donneinsieme Sandra Crescimanno. Hanno relazionato per la Uisp, oltre al Presidente Provinciale Riccardo Caccamo, Rosalia Manno, che ha illustrato ai presenti come

sarà articolato il progetto. Mentre per l'associazione Sandra Crescimanno, Carmela Mazza la quale ha tenuto a sottolineare come "Il sistema patriarcale è ancora attivo, e ci sono ancora troppi stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne". Ringraziamenti, sono arrivati anche dal dirigente scolastico dell'istituto Lincoln, Angelo Di Dio, il quale si è detto onorato che la scuola faccia parte di questo importante progetto. "Il progetto Differenze ha l'obiettivo di fornire strumenti per contrastare la violenza sulle donne ", dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp, e propone un percorso di riflessione e crescita individuale sui temi della parità di genere, volto a scardinare stereotipi discriminatori e condurre a cambiamenti nei comportamenti, individuali e collettivi. Un percorso nel quale noi dell'Uisp siamo impegnati da molto tempo". Ha concluso Antonella Veltri, Presidente di D.i.Re, la quale ha dichiarato che la collaborazione con Uisp nel progetto Differenze è un'occasione preziosa per rendere consapevoli ragazzi e ragazze della pervasività degli stereotipi di genere radicati nella cultura patriarcale che condizionano le loro relazioni e limitano le loro opportunità. Nei prossimi giorni prenderanno il via i laboratori che coinvolgeranno 80 studenti delle terze classi.



Enna – Presentato il progetto “Differenze”

Le "rivoluzioni culturali" iniziano molto spesso dalla scuola. E l'Uisp insieme alla rete Dire dal mondo proprio della scuola vuole avviare una vera rivoluzione culturale sul fenomeno della parità o disparità di genere". E' così che il presidente del comitato territoriale Uisp di Enna Riccardo Caccamo ha esordito alla conferenza stampa di presentazione del progetto "Differenze" presentato mercoledì 3 novembre presso l'Auditorium dell'Istituto di Istruzione Superiore Abramo Lincoln di Enna, partner del progetto insieme all'Associazione Antiviolenza Donneinsieme Sandra Crescimanno. Nei prossimi giorni prenderanno il via i laboratori che coinvolgeranno 80 studenti delle terze classi. La referente Uisp per il progetto la Dottoressa Rosalia Manno ha illustrato nelle linee generali come si articolerà il progetto che si concluderà con la fine dell'anno scolastico. Un problema quello della violenza sulle donne che come conferma l'avvocata Carmela Mazza dell'Associazione Sandra Crescimanno scaturisce da un fenomeno culturale. "Il sistema patriarcale è ancora attivo – dice – ci sono ancora troppi stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne". "Voglio ringraziare la Uisp per avere scelto la nostra scuola – ha detto il dirigente scolastico dell'IIS Angelo Di Dio – io non sto scoprendo oggi la Uisp ma conosco da tempo il suo impegno sul territorio. Oggi noi iniziamo un percorso di revisione culturale del mondo dello sport che sino qualche anno fa era a quasi totale appannaggio del mondo maschile. E la nostra apertura verso il mondo della Uisp è a 360 gradi". "Lo ribadisco anche io – ha concluso il presidente del Comitato Uisp Sicilia Enzo Bonasera – per sconfiggere un fenomeno come quello della disparità di genere e violenza sulle donne bisogna investire in cultura. Io sono molto fiducioso che questo progetto possa avere anche un suo prosieguo negli anni futuri. Un in bocca al lupo a tutti coloro che ne saranno coinvolti.

“Il progetto Differenze ha l’obiettivo di fornire strumenti per contrastare la violenza sulle donne – dice Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – Propone un percorso di riflessione e crescita individuale sui temi della parità di genere, volto a scardinare stereotipi discriminatori e condurre a cambiamenti nei comportamenti, individuali e collettivi. Un percorso nel quale noi dell’Uisp siamo impegnati da molto tempo”.

Tiziano Pesce, presidente Uisp Nazionale: “Perché Differenze? Perché il fenomeno della disparità di genere sfocia molto spesso in discriminazione e atti di violenza nei confronti delle donne.

Abbiamo la possibilità di sensibilizzare le nuove generazioni sull’importanza della parità di genere attraverso la cultura del corpo e del movimento, le relazioni e il linguaggio del rispetto”.

Per Antonella Veltri, presidente di D.i.Re “la collaborazione con Uisp nel progetto Differenze è un’occasione preziosa per rendere consapevoli ragazzi e ragazze della pervasività degli stereotipi di genere radicati nella cultura patriarcale che condizionano le loro relazioni e limitano le loro opportunità. Un’occasione importante per contribuire al cambiamento culturale necessario per prevenire la violenza maschile contro le donne”.

L’Ufficio Stampa Progetto Differenze

Comitato territoriale Uisp Enna



CENTRO STUDI

ROSARIO LIVATINO

LA MAFIA NEL PALLONE: IL CLAN ALLA CONQUISTA DEL CALCIO

Le più evidenti degenerazioni nella pratica sportiva sono quelle del mondo del calcio, dove gli intrecci fra riciclaggio, corruzione e mafie sono stati oggetto di indagini giudiziarie in tutta Italia, con partite truccate, gestione illecita delle scommesse, controllo delle scuole calcio e dei vivai delle squadre, estorsioni mascherate da sponsorizzazioni e minacce a giocatori, allenatori e dirigenti, utilizzo delle tifoserie per il controllo dei servizi e delle attività interne ed esterne agli stadi. Non mancano azioni in positivo per prevenire e contrastare il fenomeno.

1. Da quando la pandemia ha iniziato ad avere ripercussione anche sullo sport, “*molti hanno provato a comprare piccole società di calcio che distrutte dai debiti, dalla mancanza di liquidità, erano obbligate a chiudere, cadendo nella trappola della mafia, nelle mani del crimine organizzato*”: è l’allarme lanciato da Franco Frattini, presidente vicario del Consiglio di Stato e da poche settimane rieletto alla guida della Sport Integrity Global Alliance (SIGA). “*Durante la pandemia, i criminali non si fermano – ha osservato l’ex ministro -. Nella mia attività giudiziaria ho avuto l’esperienza di fronteggiare molti casi di mafia. In soli dodici mesi ho notato un aumento del 20% dei casi di mafia sotto la mia giurisdizione. Questo conferma che SIGA è stato in grado di tenere all’erta il resto del mondo*”. Frattini ha spiegato che SIGA sta “*dimostrando che è possibile vincere la lotta contro la corruzione, nonostante una pandemia globale*”, anche grazie al progetto denominato Independent Rating and Verification System, con cui “*molte importanti istituzioni sportive già hanno deciso di farsi esaminare*” ^[1].

Già prima della diffusione del Covid la Commissione parlamentare antimafia, nella precedente legislatura, aveva approvato il [14 dicembre 2017](#) la relazione finale su mafia e calcio ([Doc. n. XXIII, n. 31](#)).

Il primo ambito che era stato individuato dalla Commissione è riconducibile al tema dell’ordine pubblico

e della sicurezza negli stadi e ha avuto ad oggetto l'infiltrazione, o per meglio dire la contaminazione, da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso delle tifoserie organizzate e, per il tramite di queste, le forme di condizionamento dell'attività delle società sportive professionistiche. Le risultanze dell'inchiesta parlamentare hanno consentito di rilevare varie forme, sempre più profonde, di osmosi tra la criminalità organizzata, la criminalità comune e le frange violente del tifo organizzato, senza escludere l'estremismo politico. Il fenomeno della politicizzazione del tifo organizzato è un fenomeno antico ed è un dato di comune conoscenza la distinzione delle tifoserie sulla base dell'orientamento ideologico di estrema destra o di estrema sinistra. Crea inquietudine la presenza di tifosi ultras in tutti i recentissimi casi di manifestazioni politiche qualificate di estrema destra, a dimostrazione che le curve possono essere palestre di delinquenza comune, politica o mafiosa e luoghi di incontro e di scambio criminale^[2].

2. Il secondo filone d'inchiesta ha riguardato il tema della proprietà delle società di calcio, del riciclaggio attraverso i *club* e delle altre forme di illeciti economico-finanziari perpetrati dalle organizzazioni criminali nel mondo del calcio. Le numerose vicende richiamate nella relazione e i procedimenti penali a esse connesse indicano come il crimine organizzato sia in grado di cogliere nel calcio e nelle attività collegate importanti opportunità, al fine di ampliare il panorama già vasto dei traffici illeciti, aprire nuovi canali per il riciclaggio e, non ultimo, perseguire strategie di acquisizione o consolidamento del consenso sociale in più o meno ampi segmenti della popolazione rappresentati dalla tifoseria della squadra oggetto di attenzione da parte di una determinata consorteria criminale.

A partire dagli anni 1990, sotto la prepotente spinta di interessi economici legati ai diritti televisivi e alle sponsorizzazioni, il calcio professionistico ha scoperto un'improvvisa fonte di ricavo che ha condotto le squadre a mutare le logiche sulle quali impostare la propria attività agonistica. La possibilità di contare su un apporto finanziario notevole ha fornito i mezzi per intraprendere iniziative e compiere investimenti prima inimmaginabili. Parallelamente, la gestione del settore si è fatta più complessa. Divenute vere e proprie società commerciali, spesso quotate in borsa, le squadre di calcio devono ora fare i conti con i propri bilanci per sostenere una macchina organizzativa costosa ed esigente in fatto di risultati. In questo contesto, similmente a quanto avvenuto anche in altri ambiti dell'attività sportiva, assume rilievo l'ipotesi che la criminalità infilti il tessuto di questo sport per investire e riciclare proventi di origine illecita.

3. Il terzo ambito di analisi individuato dalla Commissione antimafia è quello che riguarda il rapporto tra le organizzazioni criminali mafiose e i singoli calciatori. Sono almeno due gli aspetti che assume questo fenomeno: da lato, il calcio è veicolo di consenso sociale e, dall'altro, i rapporti con i giocatori possono essere sfruttati a fini illeciti, attraverso il cosiddetto *match fixing*, cioè l'alterazione del risultato sportivo al fine di conseguire illeciti guadagni attraverso il sistema delle scommesse. Dal primo punto di vista, la possibilità di avere libero accesso agli ambienti societari e, ancor di più, la frequentazione di un calciatore importante della squadra locale per un soggetto mafioso ha una duplice valenza. Innanzitutto, essa è certamente motivo di rafforzamento della propria immagine e del proprio prestigio personale all'interno del sodalizio mafioso e diventa, dunque, seppure in molti casi in maniera anche ingenua o inconsapevole da parte del calciatore, un veicolo di affermazione nel mondo della stessa malavita organizzata^[3]. La Commissione nel capitolo conclusivo offre una serie dettagliata di proposte che possono essere così sinteticamente riassunte:

- adeguamento degli impianti sportivi per garantire, tramite tecnologie avanzate, la formazione degli steward e il fermo temporaneo dei tifosi, il pieno controllo all'interno degli stadi e l'identificazione degli spettatori, introducendo anche il reato di bagarinaggio;
- rafforzamento del Daspo;
- revisione della disciplina sulla responsabilità oggettiva delle società di calcio per fatti attribuibili alle proprie tifoserie in relazione al contributo delle società stesse nella prevenzione e identificazione dei soggetti responsabili di illeciti;
- rafforzamento dei controlli – sia a livello internazionale sia da parte del Coni e delle federazioni – sulle transazioni finanziarie per assicurare il rispetto della normativa antiriciclaggio e la trasparenza delle operazioni finanziarie legate all'acquisizione del controllo delle società sportive;

- inasprimento delle sanzioni della giustizia sportiva con riguardo al match fixing e alle collusioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso; rafforzamento del monitoraggio sulle scommesse illegali su siti non autorizzati o su siti stranieri; limitazione dei fatti sportivi su cui scommettere, vietando ogni forma di scommessa sul calcio dilettantistico.

4. Le radici dell'interesse mafioso nel calcio vanno però cercate più lontano: dagli anni 1980 infatti si registra una sempre maggiore presenza delle organizzazioni criminali nel mondo del pallone. Si ricorderà Diego Armando Maradona accanto ai boss di Forcella Carmine e Raffaele Giuliano: non una semplice istantanea ma un sintomo della commistione tra i due mondi.

Guadagni insperati e posti di lavoro: per le mafie il calcio è un business in cui inserirsi. Difficoltà nei pagamenti, investimenti scarsi e sponsorizzazioni che tardano ad arrivare. Nelle serie minori il calcio non è un mondo roseo, i presidenti faticano a trovare i soldi necessari a mantenere in vita la squadra, e sono sempre di più le squadre costrette a sparire dal panorama calcistico per i problemi economici. A portare nuovi fondi nelle casse delle società ci pensano talora personaggi poco raccomandabili, prestanome di clan o addirittura soggetti appartenenti a essi. Una volta acquistata, direttamente o indirettamente, la proprietà di una società calcistica, essa diventa uno strumento nelle mani della criminalità organizzata per sfruttare l'enorme quantità di denaro che gira intorno ad essa: sponsorizzazioni, merchandising, biglietti e trasferimenti, un'economia importante ma poco trasparente. Accanto alle varie forme di corruzione e illegalità economica e finanziaria che hanno coinvolto dirigenti e calciatori di squadre di alto livello, ci sono i numerosi casi di presenza delle organizzazioni mafiose nella gestione delle squadre di calcio appartenenti alle categorie inferiori. Attraverso il loro controllo diretto e indiretto, i boss di mafia, camorra, sacra corona unita e 'ndrangheta mantengono il controllo sociale del territorio. Sono individuabili tre livelli problematici: l'infiltrazione mafiosa nelle società sportive di calcio dilettantistico e in alcune esperienze di calcio professionistico; il rapporto fra gruppi organizzati di tifoserie, il territorio e le organizzazioni mafiose, con riflessi sul condizionamento delle società di calcio, anche di alto livello; il concreto atteggiarsi di alcuni gruppi organizzati delle tifoserie come associazioni criminali che si muovono con il metodo mafioso, anche a prescindere dalle appartenenze a consorterie criminali tradizionali. Il tutto da leggere sotto la lente della valutazione dell'efficacia della normativa anticrimine nel settore (daspo, disciplina della giustizia sportiva, regole sulla costruzione e sulla proprietà degli stadi ed altri strumenti)^[4].

La situazione è resa ancora più grave dalla pandemia. È difficile prevedere quante società nella serie A rischiano il dissesto finanziario, mentre le società di di serie B, C e della Lega Dilettanti a causa lockdown hanno perso già 260 milioni di euro. È una crisi inaspettata, che ha aperto una voragine finanziaria pronta a essere colmata dalla criminalità organizzata con liquidità. In questo complesso quadro si inseriscono le mafie, sfruttando ogni singola fragilità di uno dei settori economico- sociali più importanti del nostro paese.

5. L'altro grande polo di analisi e di approfondimento è quello delle infiltrazioni nelle tifoserie organizzate. Il tema apre alla più ampia ed in parte diversa questione di talune tifoserie ultras e del concreto atteggiarsi di alcune di esse, o parti di esse, come autonome organizzazioni criminali volte al compimento di atti violenti, al controllo della curva come territorio su cui imporre regole che si qualificano spesso come illecite, all'imposizione di condotte e comportamenti agli adepti, alla gestione di affari ed interessi connessi al gioco del calcio. È ormai consolidata la giurisprudenza, che ha individuato in questi casi ipotesi di contestazione dell'associazione per delinquere, a cui ricollegare i reati fine, fra cui quelli di violenza privata e di estorsione, correlati all'esercizio delle modalità violente di imposizione di condotte in curva (la gestione dei posti, il canto dei cori, l'esposizione degli striscioni, l'organizzazione di proteste alla società, il lancio di petardi e fumogeni per influire sulla responsabilità oggettiva, l'abbandono polemico della curva con il presidio dei posti lasciati inoccupati, ecc.) e ai giocatori (la consegna delle magliette, il plateale saluto ossequioso e le scuse sotto la curva dopo una sconfitta, la chiamata di giocatori a parlare con i capi ultras nel caso di problemi di ordine pubblico), nonché le ipotesi di minacce per ottenere vantaggi (biglietti, partecipazioni a trasmissioni televisive locali o ad inaugurazioni di negozi, gestione di aree parcheggio, gestione di attività connesse alle trasferte anche all'estero della squadra ecc.).

La complessità e gravità della situazione impone innanzitutto un'azione corale di distacco da logiche di compromissione, di connivenza o semplicemente di silenzio delle società calcistiche che troppo spesso,

al di là di fenomeni di complicità, tengono comportamenti inerti e di mera adesione formale alle regole ordinamentali e sportive, così facilitando invece l'aumentare della forza intimidatrice delle organizzazioni di tifoserie malate. Sul punto, va ulteriormente studiata la funzione di un cardine della giustizia sportiva quale la responsabilità oggettiva, fonte fondamentale di deterrenza nei rapporti fra squadra e tifoseria criminale, ma al tempo stesso, e paradossalmente, fonte di ricatti con ricadute negative, anche indirette, nei rapporti con le tifoserie che minacciano azioni violente durante le competizioni sportive che possono portare significativi danni economici alle società.

Si rendono dunque necessarie azioni collettive delle società, incentivate ed eventualmente premiate da Federazione e Leghe, volte a marcare più nettamente la loro distanza dalle frange violente della tifoseria organizzata, attraverso dichiarazioni pubbliche, azioni positive di sostegno alla legalità e gesti simbolici, oltre, evidentemente, ad una cesura netta dei rapporti, spesso opachi e sotterranei, con gli ultras. In questo contesto, che chiama in causa anche la questione della gestione dell'ordine pubblico, con la positiva esperienza dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive e della disciplina della tessera del tifoso che ha contribuito ad una prima disarticolazione della mentalità ultras, preminente rilievo nell'opera di repressione assume la questione edilizia degli stadi.

Stadi fatiscenti, inospitali, privi di attrattive per le famiglie, costituiscono il luogo ideale e privilegiato per l'occupazione dei gruppi criminali e per la conseguente azione di ricatto nei confronti delle società. In effetti, tutte le legislazioni europee si sono ormai orientate, e da tempo, a investire direttamente le società calcistiche del problema della sicurezza all'interno degli impianti, varando tutta una serie di misure tese alla loro massima responsabilizzazione. Il sistema poggia su alcuni assi portanti: 1) proprietà degli impianti sportivi in capo alle società, responsabili in via esclusiva della realizzazione e della manutenzione; 2) riqualificazione di quelli esistenti sotto il profilo della capienza, della separazione tra i settori, delle dotazioni tecnologiche idonee a consentire l'accesso selettivo agli utenti (tornelli elettronici con lettori di badge e di ticket) e l'identificazione dei medesimi all'interno delle aree dell'impianto (sistemi di videosorveglianza sui settori, sulle aree di massima sicurezza e su quelle di pre-filtraggio); 3) responsabilità dei servizi di ordine pubblico all'interno dell'impianto in capo alle società sportive, con obbligo di utilizzo di "stewards" qualificati, con il compito principale di far rispettare ai tifosi il posto assegnato e corrispondente al biglietto; 4) responsabilità dei servizi di ordine pubblico al di fuori degli impianti in capo alle forze dell'ordine, con possibilità di intervento all'interno in situazioni di criticità o, in via preventiva, per incontri classificati ad alto rischio.

Daniele Onori



IL PRESIDENTE DELL'ITF HAGGERTY: "CI SONO POCHE DONNE IN RUOLI DI RILIEVO: NON VA BENE"

Tennis - Già paladino dei diritti delle donne nello sport, il presidente della Federtennis internazionale vuole aumentare le quote rosa nel suo sport.

Le quote rosa nel tennis non sono abbastanza. Almeno è ciò che pensa David Haggerty, presidente dell'ITF che in un'intervista al Telegraph ha dichiarato la propria intenzione di portare almeno al 40% la presenza delle donne nei ruoli di rilievo a livello federale.

Haggerty ha infatti affermato che è necessario intraprendere un "cambiamento culturale nel nostro sport che vede le donne su un piano di parità con gli uomini a tutti i livelli".

In questo senso, il presidente si rammarica per la posizione di "arretratezza" che l'ITF ha nei confronti di altre realtà lavorative: "In termini di arbitraggio, coaching, quando guardiamo ad amministratori e consigli di amministrazione, comitati nelle nazioni, regioni e livello ITF, non è abbastanza buono. Dobbiamo fare di meglio. Abbiamo fissato obiettivi e ambizioni intorno al numero di membri del consiglio donne che vogliamo. Vogliamo più donne del tennis nei ruoli importanti, ma le vogliamo anche come arbitri e allenatori. Sarà un grande vantaggio".

Uno dei paladini dell'uguaglianza tra uomo e donna è sempre stato Andy Murray, che tra le varie battaglie aveva combattuto anche quella del prize money, schierandosi a favore di compensi uguali per uomini e donne. Haggerty quindi lo cita per un'altra scelta insolita fatta in carriera:

È STATO FANTASTICO QUANDO ANDY MURRAY SI È FATTO ALLENARE DA AMELIE MAURESMO: NON HA AVUTO PAURA E HA DETTO "LEI È IL MIGLIOR ALLENATORE PER ME" E CI CREDEVA DAVVERO; E NON TUTTI ERANO D'ACCORDO CON LUI, MA PENSO CHE SIA STATO BELLO VEDERE COME AMELIE LO ABBIA AIUTATO IN QUELLA FASE DELLA SUA CARRIERA. ANDY È STATO UN FARO DI LUCE. LA SUA EDUCAZIONE E JUDY, SUA MADRE, HANNO GIÀ MOSTRATO LA FORZA DI UNA DONNA E L'IMPORTANZA DI UNA DONNA NELLA CARRIERA DI UN UOMO.

Si dice che dietro a un grande uomo c'è sempre una grande donna. Evidentemente Laggerty ci crede davvero ed è pronto a continuare a combattere in nome del cambiamento e dell'uguaglianza.

Il Sole 24 Ore Giovedì 4 Novembre 2021 - N.303

Da promuovere la collaborazione tra enti del terzo settore e Pa

Pagina a cura di
Gabriele Sepio
Veronica Varone

È tempo di bilanci sull'efficacia del modello di amministrazione condivisa previsto dalla riforma del Terzo settore (articoli 55-56 Dlgs 117/2017 o Cts). Un modello che rivoluziona i rapporti tra enti non profit e pubblica amministrazione (Pa) attraverso un sistema più coerente, con le finalità di interesse collettivo perseguite a partire dalla disapplicazione del codice dei contratti a favore del regime di trasparenza previsto dalla legge 241/1990.

A quasi quattro anni dal riordino degli istituti della co-programmazione e co-progettazione, la collaborazione tra Pa e terzo settore potrebbe trovare nel 2022 la propria consacrazione grazie al consolidamento di prassi e giurisprudenza. I vari chiarimenti intervenuti saranno in grado, finalmente, di rassicurare i pubblici uffici sul corretto iter da seguire per avviare progetti condivisi superando la logica tipica della fornitura dei servizi tramite gare pubbliche.

Punto di riferimento fondamentale

le è certamente la sentenza della Corte costituzionale (131/2020) che inquadra le diverse forme di coinvolgimento tra Pa ed enti del terzo settore (Ets) come una delle più significative espressioni del principio di sussidiarietà orizzontale.

Ulteriori rassicurazioni alla Pa sulla concreta applicabilità degli articoli 55 e 56 arrivano anche con le linee guida emanate dal ministero del Lavoro sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed Ets e, da ultimo, con le indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), in consultazione fino al 15 novembre.

Entrambi i documenti confermano l'autonoma dignità degli istituti del Codice del terzo settore considerati fattispecie estranee (co-programmazione, convenzioni) al Codice dei contratti rimesse alla competenza regolatoria attribuita al ministero del Lavoro. Tutte queste conferme si pongono, dunque, quali tasselli fondamentali per i funzionari degli enti locali per garantire la concreta operatività degli articoli 55 e 56 del Codice.

L'auspicio di un utilizzo massivo delle forme di amministrazione condivisa deriva dalle enormi potenzialità della co-programmazione e co-progettazione che assicurano un coinvolgimento attivo dell'Ets, con tutti i connessi benefici in termini di apporto conoscitivo dei servizi sociali. Il coinvolgimento attivo è diversificato a seconda che si tratti di co-programmazione o co-progettazione. Nel primo caso (co-programmazione), l'Ets partecipa a monte nella definizione del servizio intesa come attività finalizzata all'individuazione, da parte della Pa procedente, dei bisogni da soddisfare, delle modalità

di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili. Nella seconda (co-progettazione), l'Ets è coinvolto nella fase successiva di definizione/realizzazione di specifici progetti di servizio/intervento.

In entrambi i casi, l'Ets può farsi anche promotore dell'iniziativa di co-programmazione o co-progettazione. Le potenzialità dell'amministrazione condivisa possono assumere valore strategico per gli enti a vocazione territoriale ed in particolare per gli enti locali (e, in misura inferiore, le Regioni) nell'ambito dell'organizzazione di una rete integrata di servizi e interventi sociali, riconducibili al piano sociale di zona, e di valorizzazione dei beni culturali. E ancora, un ulteriore fattore incentivante sta nella snellezza della procedura prevista per gli articoli 55 e 56. A dispetto delle formalità previste dal Codice dei contratti pubblici, infatti, in questo caso la procedura non è imbrigliata in una sequenza rigida rinviandosi ai principi generali sul procedimento amministrativo di cui alla legge 241/1990.

In conclusione, la compartecipazione alla gestione della cosa pubblica da parte degli Ets così intesa, se sufficientemente sfruttata, consentirà alle Pa, soprattutto territoriali, di sgravarsi di alcune attività migliorando al contempo in qualità, visto l'apporto esperienziale del partner privato. Ma soprattutto rappresenta una grande sfida per gli Ets, che possono farsi, ad un tempo, promotori dell'iniziativa, sviluppatori e, talvolta, anche esecutori del servizio, in un'ottica di collaborazione sussidiaria ispirata alla massima efficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cari ministri, il Pnrr non è cosa vostra

di [Sara De Carli](#)

L'utilizzo dei 191,5 miliardi del Pnrr si sta giocando tutto all'interno dei palazzi. Ma senza un reale coinvolgimento e una reale corresponsabilità di chi conosce da vicino i bisogni delle comunità e ha imparato a costruire modelli di intervento nuovi ed efficaci, è alto il rischio di gettare al vento queste enormi risorse. Il nuovo numero di Vita è in distribuzione da lunedì

È una questione di impatto. E di innovazione. Non di convocazioni, tavoli verdi, quote di risorse. A cosa vogliamo che servano i 191 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza? A rafforzare le comunità o a efficientare la macchina dello Stato? A innovare i servizi, per rispondere ai bisogni di oggi e di domani o a rafforzare i servizi esistenti? Non è un aut aut, tutt'altro: il secondo termine anzi è condizione necessaria per realizzare il primo. Condizione necessaria, sì, ma non sufficiente.

Se davvero vogliamo che #NextGenerationItalia – il nome proprio del Pnrr – abbia un impatto sulla vita delle persone e delle comunità, migliorandola, non si può continuare a prescindere dal sapere diffuso che in Italia esiste e che molto ha da dire rispetto alla partita di innovare, forte del suo saper leggere i bisogni (anche quelli più nascosti), saper dare risposte, saper valutare l'impatto. Sulla carta è già scritto: «L'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo settore. La

pianificazione in coprogettazione di servizi sfruttando sinergie tra impresa sociale, volontariato e amministrazione, consente di operare una lettura più penetrante dei disagi e dei bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la PA sia il Terzo settore», si legge alla Missione 5 del Pnrr. Nei fatti però fino ad oggi il Piano è stato eminentemente una questione interna ai Palazzi. **Ecco perché dalla società civile, dal Terzo settore, dalle organizzazioni di cittadinanza attiva, dalle università arriva la richiesta urgente di mettere a tema la governance del Pnrr, dandole una prospettiva più partecipata, di maggior dialogo sociale: non per rivendicare una quota di rappresentanza o di risorse, ma per esercitare quel ruolo di sussidiarietà circolare che l'articolo 118 della Costituzione sancisce quando si parla della capacità dei cittadini di partecipare alla costruzione dell'interesse generale. Per essere protagonisti attivi, non esecutori. E soprattutto per non perdere la sfida di un utilizzo ad alto impatto sociale di questi 191 miliardi (di cui 122 a prestito), che il Paese avrà una volta sola.**

Gli strumenti per farlo ci sono, dal bando partecipato alla coprogettazione, dalla finanza ad impatto ai patti di collaborazione. Insieme alla conoscenza che Terzo settore e società civile hanno dei bisogni delle comunità e dei territori, premessa per l'efficace costruzione di nuove risposte capaci di vedere anche la parte sommersa dell'iceberg, quella che determinerà le esigenze future. **Perché le risorse del Pnrr non sono proprietà dello Stato: sono destinati alla comunità e devono essere un volano per i territori. Non solo soldi da spendere, ma talenti da far fruttare.**

Sul nuovo numero di Vita ne parlano Anna Lisa Mandorino, Stefano Consiglio, Fabrizio Barca, Andrea Morniroli, Luigi Bobba, Pasquale Bonasora, Giovanna Melandri, Marco Rossi-Doria, Sergio Amadori e Virginio Brivio. «Non stiamo facendo charity, stiamo innovando il welfare: è questo che chiediamo ci venga riconosciuto», dice Marco Rossi-Doria, presidente dell'impresa sociale Con i Bambini. Una sfida di metodo e di contenuti, raccolta dagli interventi dei ministri Elena Bonetti e Andrea Orlando, del vicepresidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato e l'ex ministra Livia Turco che ripercorre il senso del volontariato per la politica.

CAPITOLO 1

Il Pnrr esca dal palazzo

Cari ministri, il Pnrr non è cosa vostra —di Sara De Carli	p. 22
Elena Bonetti: «Pronti a lasciare spazio a Terzo settore e impresa sociale»	p. 30
Andrea Orlando: «La coprogettazione sarà il “metodo” del ministero del Welfare»	p. 31
Giuliano Amato: «Senza corpi intermedi non c'è democrazia»	p. 32
Livia Turco: «Per la politica ascoltare il sociale significa fare la differenza»	p. 34

Con questo numero *Vita* inaugura un appuntamento fisso sull'attuazione di alcuni temi sociali del Pnrr, grazie alla collaborazione di un Osservatorio composto dalle 68 associazioni del comitato editoriale di Vita e da altre reti, dall'Alleanza contro la Povertà a EducAzioni. **I primi dieci focus su cui accendiamo i riflettori sono i seguenti:** Non autosufficienza; Sud; Case della Comunità; Disabilità; Formazione professionale; Servizio civile; Povertà; Asili nido; Dispersione scolastica e Volontariato.

CAPITOLO 2

L'Osservatorio sul Pnrr sociale

Governance, trasparenza e impatto: un faro fisso sul Pnrr —di Stefano Arduini	p. 38
01. Non autosufficienza —di Cristiano Gori	p. 40
02. Sud —di Carlo Borgomeo	p. 42
03. Casa della Comunità —di Angelo Moretti	p. 42
04. Disabilità —di Marco Bollani	p. 46
05. Formazione professionale —di Maurizio Drezadore	p. 48
06. Servizio civile —di Licio Palazzini	p. 50
07. Povertà —di Roberto Rossini	p. 52
08. Asili nido —di Christian Morabito ed Emmanuele Pavolini	p. 54
09. Dispersione scolastica —di Maria Paola Pietropaolo	p. 56
10. Volontariato —di Niccolò Gennaro	p. 56

Su Vita.it e sui prossimi numeri, di volta in volta seguiremo gli avanzamenti nell'attuazione di questi temi e ne introdurremo di altri, cominciando dall'housing sociale.

Il numero di novembre è già scaricabile online per gli abbonati e sarà in edicola da lunedì. [Per continuare a leggere, clicca qui.](#)

Altre n



Un nuovo, importante caso per il #MeToo in Cina

La tennista Peng Shuai ha accusato di violenze sessuali l'ex vicepremier Zhang Gaoli, provocando un'enorme censura online

La tennista professionista cinese Peng Shuai [ha denunciato](#) questa settimana di aver subito violenze sessuali da parte dell'ex vicepremier Zhang Gaoli, uno dei politici più noti e potenti del paese, da qualche anno ritirato dalla vita politica. Il post online con cui Peng ha denunciato le violenze è stato quasi immediatamente censurato dal governo, ma nonostante questo le sue accuse hanno nuovamente portato grande attenzione sul [movimento #MeToo in Cina](#): non è la prima volta che un funzionario governativo cinese viene accusato di molestie sessuali, ma questo è il primo caso in cui è coinvolto un esponente del governo di così alto rilievo.

In un lungo post sul social network Weibo, la versione cinese di Twitter, Peng ha parlato di un abuso sessuale subito da parte di Zhang, con il quale aveva avuto una relazione intermittente iniziata circa dieci anni fa, mentre lui era sposato. Nel post, pubblicato martedì, racconta di essere stata costretta ad avere un rapporto sessuale con lui circa tre anni fa, quando era stata invitata a casa sua da lui e dalla moglie, dopo alcuni anni che non si vedevano. Peng ha detto non avere prove della violenza subita perché «era semplicemente impossibile avere prove», e ha aggiunto di non riuscire a descrivere quanto sia «disgustata», visto che anni prima «aveva aperto il suo cuore» a Zhang.

[Peng](#) ha 35 anni ed è una delle tenniste cinesi più forti in attività, in particolare nel doppio, categoria in cui ha vinto sia il torneo di Wimbledon

che gli Open di Francia. **Zhang** ha 75 anni, è stato vicepremier della Cina dal 2013 al 2018 e tra il 2012 e il 2017 è stato uno dei sette membri del Comitato permanente del Partito Comunista cinese, il gruppo di sette persone che guida il Partito e che di fatto detiene il massimo potere politico in Cina, presieduto dal leader e presidente Xi Jinping. Per il suo lavoro sull'economia, Zhang è anche una delle figure politiche più note nel paese. Il **New York Times** e **CNN**, tra gli altri, hanno provato a contattare sia il Consiglio di stato cinese che Zhang per un commento, ma non hanno ottenuto risposta.

Nel frattempo, il post di Peng è stato eliminato da Weibo dopo meno di mezz'ora, e anche gli screenshot e i post sui social network in cui era stato discusso l'argomento sono stati censurati; il profilo di Peng è regolarmente attivo, ma è stata inibita la possibilità di lasciare commenti, così come è bloccata la ricerca del suo nome sui social network. Secondo il **New York Times**, sarebbe stata perfino bloccata la parola "tennis", e questo mostra «l'attenzione eccezionale con cui la Cina discute della cattiva condotta dei leader del Partito». Nonostante questo, il post di Peng ha continuato a circolare sotto forma di screenshot.

Il movimento #MeToo in Cina, chiamato #WoYeShi, ha cominciato a diffondersi **a partire dalle università** come conseguenza del grande movimento emerso a fine 2017 negli Stati Uniti, e si è via via organizzato anche politicamente. Negli ultimi anni, in Cina, il movimento ha subito la censura e la dura repressione del Partito comunista. Lü Pin, attivista e fondatrice del forum cinese Feminist Voices – censurato – **ha detto al New York Times** che «quando tre anni fa le prime donne avevano cominciato a parlare delle loro esperienze nessuno si sarebbe immaginato che la cosa sarebbe arrivata a questi livelli». La censura «non funziona più», ha aggiunto Lü, sottolineando che però è essenziale che si continui a parlarne, perché «la parte più difficile è cambiare la politica».

GAY. IT!
make it as you like

Charlie Martin è la prima donna transgender a gareggiare nell'automobilismo sportivo

La carriera di Charlie Martin è iniziata molto prima del suo coming out e della sua transizione. Sulle griglie della 24 del Nürburgring ha portato una vera e propria rivoluzione: aprire il mondo dei motori alle donne,

Il mondo dell'automobilismo, in particolare quello delle gare, è ancora prevalentemente, se non esclusivamente maschile. L'intera industria è molto restia ad accettare l'ingresso delle donne, spesso considerate non adatte o non all'altezza. Immaginate allora la portata della rivoluzione che ha avuto il [coming out](#) di **Charlie Martin** come transgender.

La carriera della pilota è iniziata quando aveva 23 anni, aveva capito di essere transgender durante l'adolescenza anche se non era mai arrivata a pensare alla transizione. Con una malandata auto modificata si è presentata alla sua prima gara da professionista, e da lì ha spiccato il volo. Ora Charlie ha quarant'anni, dopo un periodo di terapia ha deciso di affrontare il percorso di transizione e l'8 giugno ha partecipato alla 24 ore del Nürburgring: **ufficialmente la prima donna a correre in una gara di automobilismo sportivo.**

Charlie Martin, classe 1981: la prima donna dell'automobilismo sportivo

Intervistata, ha affermato che la sua missione è portare la diversità e il cambiamento in questa disciplina. Di cui c'è disperatamente bisogno, aggiungiamo noi.

«Sentivo che [il mio coming out] poteva fare del bene. Mi sembrava che gli sport dei motori, soprattutto uno sport dominato dagli uomini che non ha molta diversità visibile, è davvero privo di storie che potrebbero aiutare a ispirare ed educare altre persone. Così sentivo fosse quasi un obbligo cercare di fare qualcosa di positivo attraverso il mio coming out, e lo credo profondamente ancora oggi».

A Vice.com ha confessato che l'accettazione da parte del mondo dei motori non è stata semplice: *«Quando sono arrivata sul paddock per la prima volta dopo la transizione, mi sono sentita davvero a disagio, è stato tremendo. Mi sono comunque resa conto che avrei avuto un bel daffare per ottenere il consenso di alcune persone».*

Altri sport hanno già da tempo aperto le porte a giocatori della comunità queer: **Alana Smith** per lo skateboard olimpico, il calciatore **Collin Martin**, **Brittney Griner** direttamente dalla WNBA. Sono solo alcuni dei tantissimi esempi che si potrebbero citare. Il [mondo dell'automobilismo](#) finora era rimasto in disparte, ripiegato su sé stesso. **Le cose però stanno gradualmente cambiando.** La Racing Pride ha ormai ottenuto il consenso unanime e Motorsport UK ha istituito una **commissione EDI** (Equality, Diversity and Inclusion) per essere più attenti ai bisogni della comunità LGBTQ+.

Piccoli passi che anche per Charlie Martin sono importanti: *«Una cosa è avere adesivi arcobaleno e hashtags, ma se non c'è nulla dietro allora non si raggiunge molto. Si tratta di lavorare internamente per assicurarsi come organizzazione tutto sia il meglio possibile, e poi guardare anche all'esterno. Ma non puoi cambiare le cose da un giorno all'altro, e siamo solo all'inizio».*

Charlie Martin ha segnato un precedente e una conquista, e il suo impegno perché le cose migliorino non si ferma. Ha aiutato ad aprire il mondo delle gare automobilistiche alle donne e alla comunità queer, dimostrando come i pregiudizi e le barriere possono e devono essere abbattuti. L'unica cosa che possiamo fare è dirle grazie.



NUOVE RADICI.WORLD
Inclusione e diversity. Ribaltiamo gli stereotipi

Calcio, il caso del tesseramento di minori stranieri

Iniziata la nuova stagione calcistica, rimangono gli ostacoli al tesseramento di giovani di origini straniere, discriminati ancor prima di scendere in campo.

Di [Domenico Cannizzro](#)

Con l'inizio della nuova stagione calcistica e l'avvio di tutti i campionati di calcio, inclusi quelli a livello dilettantistico, le società hanno già completato le rose da portare in campo. Emerge però fin da subito una situazione discriminatoria per chi non ha la [cittadinanza italiana](#): **se per un italiano occorrono solo pochissimi documenti da inviare al comitato regionale, lo stesso non si può dire per gli stranieri.** Spesso arrivati in Italia con il sogno di giocare a calcio, si devono confrontare con tempistiche più lunghe e, soprattutto, con un iter burocratico complesso e una documentazione richiesta molto vasta.

Il primo ostacolo è il luogo di approvazione del tesseramento: per gli italiani viene infatti approvato dal comitato regionale d'appartenenza, mentre per gli stranieri già maggiorenni bisogna recapitare la richiesta alla **FIGC** nazionale a Roma. Discorso ancora più ampio e complicato è quello che riguarda i minori stranieri: in questo caso infatti, bisogna rivolgersi prima al comitato nazionale che, a sua volta, trasmetterà tutto alla sottocommissione minori della FIFA, la quale deciderà se approvare o meno la richiesta.

Tesseramento di minori stranieri: l'Ambroeus FC

Su questa tematica NRW ha intervistato **Giuliano Facchinetti, vicepresidente del St. Ambroeus FC**, squadra di calcio milanese che milita in terza categoria e portabandiera di un modello di squadra multiculturale e votato alla diversity. Il St. Ambroeus è infatti composto quasi esclusivamente da ragazzi stranieri. Spiega Facchinetti: «Tesserare un minore straniero è ormai vietato dalla FIFA, ma è qualcosa che ha dell'assurdo. Sto provando da circa un anno e mezzo a tesserare un ragazzo di 15 anni, desideroso di giocare a calcio, ma è ancora tutto fermo anche a causa del Covid. Confido nella competenza e nell'attenzione ai dettagli degli organi FIGC, sperando che il caso si risolva nel migliore dei modi».

La FIGC è infatti molto attenta e vicina al tema, al punto da chiedere ai minori stranieri non accompagnati (ma in generale ai minori stranieri) un'attestazione che dimostri che il ragazzo sia iscritto a scuola nell'anno in corso del tesseramento e che abbia frequentato l'istituto anche l'anno prima: **punto molto importante per attestare che il minorenne sia tutelato e non in una condizione di sfruttamento.**

Il tesseramento (quasi) impossibile per i minori stranieri

Per portare a termine il tesseramento di un calciatore di origini straniere, ma già maggiorenne, basta allegare il permesso di soggiorno in corso di validità a tutti i documenti richiesti anche per gli italiani e inviare la richiesta alla FIGC a Roma. Il problema reale riguarda invece i minori, a cui da regolamento la FIFA vieta ormai da qualche anno il tesseramento. Esistono infatti **norme che impongono al minore di poter giocare solo all'interno della federazione del Paese in cui è nato**, salvo alcune eccezioni, spesso non ritenute valide.

Eccezioni che per esempio riguardano il luogo in cui il minore vive: per far sì che il tesseramento sia possibile, il giocatore deve abitare a non più di 50 km dal confine e il club trovarsi a non oltre 50 km dallo stesso. Il minore può anche essere tesserato, in secondo luogo, se vive in un Paese, diverso da quello di nascita, con i propri genitori, ma **deve dimostrare che questi non siano arrivati in Europa esclusivamente per far giocare il figlio a calcio.** Un'ultima eccezione riguarda invece lo **status di rifugiato**, altra condizione valida per ottenere il via libera per il tesseramento: eccezione che ha sicuramente una propria logica, ma che spesso rimane fine a sé stessa. Nella maggior parte dei casi infatti i minori arrivano qui intorno ai 16 anni e, viste le tempistiche abbastanza lunghe per ottenere lo status di rifugiato, spesso è più conveniente tesserarsi dopo aver raggiunto la maggiore età, strada più breve e più sicura.

La "tratta" dei giovani calciatori

Ma perché la FIFA ha introdotto un regolamento così rigido? Come già affermato, è un regolamento abbastanza discutibile, ma creato per un obiettivo ben preciso: eliminare il fenomeno della **"tratta" di giovani ragazzi**, convinti spesso da pseudo-procuratori ad abbandonare il proprio Paese per giocare a calcio in Europa. Nella maggior parte dei casi però – nel momento in cui non risultano più essere fonte di guadagno per i procuratori – questi ragazzi vengono abbandonati, lasciati da soli e senza nulla in un posto a loro sconosciuto.

«La FIFA dovrebbe sicuramente rivedere qualche punto del regolamento, ma è chiaro che sia intervenuta su un problema grave, esistente ancora in tempi recenti» spiega Giuliano Facchinetti, «La soluzione però non è certamente vietare il tesseramento, ma si potrebbe agire

in modo diverso: magari assicurandosi che il ragazzo sia in una condizione di vita adeguata, che vada a scuola e che ci sia qualcuno che si prenda cura di lui, che siano i genitori o terzi».

Occorrerebbe dunque rendere più semplice l'iter per il tesseramento, modificando alcune norme molto rigide all'apparenza, ma poi facilmente aggirabili da chi agisce in malafede. Non poter aiutare la propria squadra, non sentirsi parte di un gruppo a tutti gli effetti e non poter contribuire ai successi di un team penalizza il percorso d'inclusione dei minori in un nuovo Paese. Lo sport è infatti inclusione e, anche e soprattutto in questo contesto, l'etichetta di "straniero" non può rappresentare un ostacolo per la socializzazione.

Riproduzione riservata

la Repubblica

Il "trucchetto" salutare per diminuire il costo del lavoro in azienda: far giocare i dipendenti a calcio

Secondo uno studio della Loughborough University, in un anno i giorni lavorativi persi a causa di problemi di salute, dovuti anche alla sedentarietà, sono costati all'economia britannica 100 miliardi di sterline

Le assenze per malattia rappresentano sempre un costo, anche quando vengono pagate dall'Inps. Questo per il semplice fatto che, in azienda, il lavoratore è utile quando è presente. Fare esercizio fisico, di sicuro, aiuta a mantenersi in salute ma il pensiero comune è quello che sport e lavoro non siano due concetti conciliabili. "Al contrario di quanto si possa pensare - afferma Riccardo Zanon, avvocato e titolare di uno studio di consulenza sul lavoro - lo sport in azienda non è certo una distrazione ma, anzi, svolge un ruolo importante nel mantenere le persone fisicamente e mentalmente sane, migliorandone la produttività".

Cosa succede quando le persone non praticano sport? Lo svela uno studio effettuato dalla Loughborough University. Dati recenti indicano che il 33% degli uomini e il 37% delle donne inglesi sono al di sotto delle linee guida che consigliano 150 minuti a settimana di attività fisica. Uno scenario che ha portato all'aumento del fattore di rischio per malattie coronariche, cattiva salute mentale, ipertensione, diabete di tipo 2 e obesità. Fattori che, in azienda, si traducono in: aumento dei giorni di malattia, rischio di infortuni e inabilità dei dipendenti alle mansioni necessarie in azienda. Si è calcolato che solo nel 2014, nel Regno Unito, un totale di 131 milioni di giorni lavorativi siano andati persi proprio a causa di problemi di salute, con un costo per l'economia britannica di 100 miliardi di sterline.

Incoraggiare i dipendenti a fare attività fisica, dunque, porta benefici non solo al singolo individuo ma all'organizzazione aziendale tutta. "Ogni attività sportiva porta

benessere ma il mio consiglio è di privilegiare quelle di gruppo, come ad esempio il calcio - prosegue Riccardo Zanon, recentemente nominato dal magazine "Fortune Italia" tra i 100 più autorevoli 'Welfare Specialist' -. Oltre a essere un toccasana a livello fisico, diversi studi dimostrano che in azienda, con gli sport di squadra, si hanno notevoli benefici per il lavoro in team e la produttività organizzativa".

Le aziende, fortunatamente, stanno prendendo maggiormente coscienza dell'importanza di garantire benessere nell'ambiente di lavoro, introducendo sempre più servizi di welfare utili per i dipendenti, proprio al fine di migliorare la produttività. "Diritto allo sport" compreso. Intuizione supportata da dati scientifici. Uno studio condotto dall'American College of Sports Medicine ha rivelato che praticare dai 30 ai 60 minuti di attività fisica durante la pausa pranzo fa registrare un incremento produttivo del 15%. Una ricerca, pubblicata sul Journal of Occupational & Environmental Medicine, ha dimostrato che 3 ore di esercizio settimanale tendono a ridurre le assenze dal lavoro per malattie. Un altro studio ha evidenziato che lo sport è di aiuto al "team building" del personale. Praticare attività fisica, infatti, permette a ogni individuo di comprendere quali siano le proprie specifiche competenze e di svilupparle al meglio per raggiungere l'obiettivo finale: ottenere un risultato soddisfacente per il lavoro di squadra. "Altre ricerche - continua Zanon - sostengono inoltre che praticare attività fisica stimoli la creatività. La camminata immersa nella natura permetterebbe un aumento della creatività del 50%. La corsa sarebbe invece ideale per schiarire i pensieri e trovare ispirazione. È stato inoltre riscontrato che correre migliorerebbe la giornata ad almeno il 95% delle persone".

Lo sport di gruppo è un'opportunità per i dipendenti di allontanarsi dalla scrivania, cambiare mentalità e stabilire connessioni più personali. Aiuta ad avere l'atteggiamento mentale corretto per raggiungere gli obiettivi che l'azienda si propone. L'attività fisica migliora il tono muscolare e l'ossigenazione del sangue, andando a influire positivamente sulle funzionalità delle cellule cerebrali, con la conseguenza di ottenere: migliore memoria, migliore concentrazione, migliore produttività e meno errori. L'esercizio fisico regolare, inoltre, riduce lo stress fisico e mentale. Quando si pratica sport, infatti, il cervello rilascia endorfine e rende le persone più serene e rilassate. "In sintesi, è ormai assodato che con lo sport - chiude Riccardo Zanon - non solo si migliora la produttività dell'azienda ma si riducono le giornate di malattia che, tradotto, significa un minor costo del lavoro".



Cop26, "ben 27 dei 35 Paesi colpiti dalla crisi climatica soffrono di fame acuta"

Azione contro la fame: "Le persone e le comunità più colpite dalla crisi climatica sono quelle che storicamente hanno contribuito meno alla sua creazione. Per esempio, le emissioni totali di gas serra dei 27 Paesi che presentano i più alti tassi di insicurezza alimentare sono meno del 5% delle emissioni totali di gas serra dei Paesi del G7"

MILANO – “Dei 35 Paesi più minacciati dal cambiamento climatico, ben 27 soffrono di insicurezza alimentare estrema”. Lo ha dichiarato il direttore generale di Azione contro la Fame, **Simone Garroni**, in occasione del **26° vertice dell'Onu sul clima** (COP26) in corso, in questi giorni, a Glasgow. Aggiungendo: “Va ricordato, senza mezzi termini, che la crisi climatica preluda, oggi, a una sempre più evidente impossibilità da parte delle popolazioni più vulnerabili di avere accesso al cibo. È giunto davvero il momento di impegnarsi, concretamente, per adottare misure anticicliche e per rendere i nostri sistemi alimentari più equi, resilienti e sostenibili nel lungo periodo”.

Il Manifesto “Mai più fame”: le richieste alla comunità internazionale

Il legame tra fame e cambiamento climatico rappresenta, non a caso, uno dei punti salienti del Manifesto **Mai più Fame**, il documento-appello recentemente promosso da Azione contro la Fame con l'obiettivo di spingere i leader nazionali ed internazionali a porre fine alle cause strutturali dell'insicurezza alimentare, a partire dal cambiamento climatico. **D'altra parte, per almeno 15 milioni di persone che vivono di agricoltura e allevamento in Africa, Asia e America Latina le sempre più frequenti violente inondazioni, tempeste e siccità generate dai cambiamenti climatici costituiscono, oggi, il primo fattore di insicurezza alimentare.**

“Nel manifesto ‘Mai più Fame’ – ha aggiunto Garroni – abbiamo chiesto alla comunità internazionale di dare nuovo impulso agli Accordi di Parigi del 2015 per contenere il surriscaldamento globale entro +1,5°C. Gli attuali impegni sono lungi dall'essere sufficienti: attualmente ci stiamo dirigendo verso 2,7 gradi con possibili conseguenze catastrofiche sulla già precaria situazione alimentare di diverse centinaia di milioni di persone nel mondo”.

Il video-denuncia di Azione contro la fame

L'organizzazione, in queste settimane, ha diffuso anche un **video** per sensibilizzare l'opinione pubblica sul legame perverso tra crisi climatica e fame. **Nel filmato, l'eco dei disastri naturali costituisce la premessa dell'insicurezza alimentare e, nella fattispecie, di nuovi stomaci che ‘brontolano’.**

Il rapporto internazionale sul tema

Il legame tra cambiamento climatico e fame è confermato dal rapporto **Climate Change - A Hunger Crisis In The Making** promosso, in questi giorni, dal network di cui Azione contro la fame fa parte. Il documento, in particolare, sostiene che, entro il 2040, saranno preoccupanti le conseguenze dirette dell'attuale crisi: i rendimenti globali delle colture potrebbero diminuire del 50%; circa 3,9 miliardi di persone saranno esposte a ondate di calore più frequenti e gravi; 400 milioni di persone potrebbero diventare disoccupate; 700 milioni di persone potrebbero patire un maggiore rischio-siccità.

“Tutti i dati ci confermano che ci stiamo dirigendo verso una crisi globale senza precedenti che costerà milioni di vite - ha proseguito Garroni -. Alla luce di questi scenari, i leader politici riuniti a Glasgow hanno il dovere di agire migliorando, significativamente, i loro piani di protezione del clima, incrementando il sostegno agli aiuti umanitari e investendo di più con l'obiettivo di sostenere misure che prevengano le carestie, con particolare riferimento ai Paesi del Sud del mondo, vittime senza colpo ferire”.

Le persone e le comunità più colpite dalla crisi climatica sono, del resto, quelle che storicamente hanno contribuito meno alla sua creazione. **Per esempio, le emissioni totali di gas serra dei 27 Paesi che presentano i più alti tassi di insicurezza alimentare sono meno del 5% delle emissioni totali di gas serra dei Paesi del G7.** Allo stesso tempo, questi Stati presentano minori risorse finanziarie per assorbire e mitigare gli impatti del cambiamento climatico. Azione contro la Fame chiede, pertanto, alla comunità internazionale di incrementare i finanziamenti per i danni legati al clima attraverso una assistenza umanitaria proattiva verso alcuni Paesi.

Tre casi per spiegare il nesso tra crisi climatica e fame

È il caso, per esempio, di **Haiti, Madagascar e Bangladesh**, tanto diversi tra loro ma altrettanto accomunati dalle conseguenze nefaste del cambiamento climatico sulla sicurezza alimentare.

Haiti. Il Paese è colpito regolarmente da catastrofi naturali (come gli uragani Matthew e Irma del 2016 e 2017), da terremoti e tempeste tropicali. L'ultimo episodio, il sisma di magnitudo 7.2 seguito dalla tempesta tropicale Grace, ha causato oltre 1.900 morti e, complessivamente, ha coinvolto 1.2 milioni di persone, di cui quasi la metà sono bambini. A causa del solo uragano Matthew, l'80% dei raccolti e la grande maggioranza del bestiame sono andati distrutti.

Madagascar. È uno dei Paesi africani più esposti agli effetti dei cambiamenti climatici come cicloni, siccità e inondazioni. Qui periodi di siccità sempre più lunghi e frequenti hanno aggravato la carenza d'acqua e inciso, negativamente, sui mezzi di sostentamento della popolazione locale. Si stima che oltre 1.3 milioni di persone nella regione soffriranno di grave insicurezza alimentare e che 28.000 di queste si troveranno in situazione di carestia. Sono oltre 27.000 i bambini sotto i 5 anni che soffrono di malnutrizione acuta grave.

Bangladesh. Con il 41% dei bambini sotto i cinque anni affetti da malnutrizione cronica, è uno dei territori che registra un tasso di malnutrizione fra i più elevati della Terra. La salute pubblica è, oggi, compromessa dalle scarse risorse idriche, da disastri naturali ricorrenti, come cicloni e alluvioni stagionali. In questo contesto quasi un milione di Rohingya, rifugiati in Bangladesh per sfuggire alle violenze subite in Myanmar, vive per la grande maggioranza in campi profughi: si tratta di aree a rischio di inondazioni, frane e altri disastri. A fine luglio 2021, molti dei ripari sono andati distrutti a seguito delle di alluvioni e frane causate dalla pioggia intensa.

© Riproduzione riservata



Campionato Nazionale UISP – Calcio a 11, 1° Giornata andata 25 ottobre 2021

Risultati del Campionato Nazionale Calcio a 11 fase territoriale UISP Ravenna-Lugo, 1° Giornata Girone di Andata 25-26-27 ottobre 2021



Fc Borgo Rivola – La Carrie Biancanigo 3-0
Asd Wild Bagnara – AZ Ravenna 2003 3-1
Cà del Grillo – Amatori Bar Stuoie 2-5
Portonovo 1974 – Asd Vatra Shqiptare Odv 3-1
Lectron San Lorenzo – Pol. Dil. Santa Lucia 0-1
Asd Cotignola Calcio – Asd Mezzano 2-1

Ha riposato: Fc Vecchia Romagna

Classifica

AMATORI BAR STUOIE 3
FC BORGO RIVOLA 3
ASD WILD BAGNARA 3
PORTONOVO 1974 SD 3
POL. DIL SANTA LUCIA 3
ASD COTIGNOLA CALCIO 3

ASD MEZZANO 0
AZ RAVENNA 2003 0
LECTRON SAN LORENZO 2020 0
CA' DEL GRILLO 0
VATRA SHQIPTARE ODV 0
LA CARRIE BIANCANIGO 0
FC VECCHIA ROMAGNA 0



Il Corridonia Cricket Club è campione regionale

Uisp lo sostiene da sempre: lo sport è sinonimo di integrazione e domenica scorsa ne ha dato dimostrazione con le finali del Torneo Regionale Cricket UISP, giocato nel campo di Casine di Paterno.

Ad aggiudicarsi il titolo è stata la squadra del Corridonia Cricket Club, superando l'Ancona Cricket nell'ultima partita di campionato. Al secondo posto si piazza il Paktoonm, squadra composta da giocatori Afghani. Il giocatore del Corridonia Ali è stato eletto il miglior giocatore risultando tra i migliori sia a lanciare che a battere. Le prime due classificate oltre alle coppe hanno anche strappato il biglietto per le finali nazionali di Roma.

Come spesso accade in questo sport il reale vincitore resta sempre il fair play: bello vedere che, nonostante la sconfitta, i giocatori dell'Ancona si siano fermati per applaudire i vincitori. “Parliamo di uno sport che, in Italia, non muove grandi numeri, per cui ci sono difficoltà oggettive: prima fra tutte quella di trovare strutture adeguate per gli allenamenti e le partite – spiega Danilo Burattini, Coordinatore del Cricket UISP Marchigiano - Non è questo però che ci scoraggia: tutti gli atleti in campo sono dilettanti e molti di loro sono giovani migranti, di prima o seconda generazione. Assistere a una partita di cricket è anche incrociare i loro sguardi concentrati e vedere i sorrisi e la gioia, indipendentemente dal risultato, di chi si impegna in uno sport che esalta l'etica e rende tutti partecipi”.

Presente anche il Presidente Regionale Marche UISP Simone Ricciatti alla consegna dei trofei, culminata nei festeggiamenti dei vincitori, che ha chiuso una bella giornata di sport UISP e integrazione: il cricket unisce varie etnie, atleti e persone provenienti soprattutto da paesi asiatici, Bangladesh, India, Pakistan, Sri Lanka e Afghanistan, per citarne alcuni. Lo spirito è quello di cimentarsi nelle gare rispettando lo sport che si pratica e chi gioca. Sul campo grande agonismo e fuori dal campo amicizia e gioia nello stare insieme.



SPORT, LA CORRIMUTINA SLITTA DA NOVEMBRE AL 29 MAGGIO

La decisione per organizzare un evento “nel pieno rispetto delle misure anti-Covid”. L'appuntamento all'interno del calendario definito da comitato organizzatore e Comune

La Corrimutina, la corsa podistica non competitiva aperta a tutti gli appassionati del mondo sportivo di base, alle famiglie e alle scuole, non si svolgerà come di consueto la prima domenica di novembre ma slitterà al 29 maggio dell'anno prossimo. Obiettivo della riprogrammazione è disporre dei prossimi mesi per poter organizzare al meglio un evento “rispettoso delle normative anti-Covid per la sicurezza di tutti e per la pratica delle sane abitudini sportive: perché correre è bello e fa bene e farlo insieme è ancora più bello”. Lo affermano i promotori dell'evento sportivo, annunciando che al posto del tradizionale appuntamento autunnale ci sarà appunto quello primaverile. Una scelta, afferma l'assessora allo Sport Grazia Baracchi, che, “nonostante le difficoltà dovute al Covid, permette di mantenere una manifestazione a cui i modenesi sono particolarmente affezionati. L'evento ha sempre rappresentato una bella festa non solo per i podisti, ma anche per le scuole”. L'appuntamento di maggio 2022 è peraltro solo una delle iniziative incluse nel calendario, ancora in corso di definizione da parte del Coordinamento podistico modenese insieme all'assessorato allo Sport, di corse podistiche e di camminate, come quelle ospitate dai quartieri, capaci di unire sport e socialità.

Organizzata da un comitato che mobilita centinaia di volontari e vede riuniti gli enti di promozione sportiva Aics, Csi e Uisp, il Comitato podistico modenese (rappresentato dai Atletica Ghirlandina e Podistica interforze), La Fratellanza, Modenacorre.it, portale web di riferimento per la corsa a Modena e Reggio Emilia, e Croce rossa, col sostegno delle realtà del mondo produttivo e culturale modenese, la Corrimodena, poi divenuta dal 2017 Corrimutina e affiancata dalla gara competitiva Mezza di Modena, da oltre quarant'anni portava sulle strade di Modena migliaia e migliaia di “runners” di ogni livello. Annullata l'edizione 2020 a causa del Covid, anche per il 2021 l'emergenza sanitaria ha influito sull'organizzazione della manifestazione: “La preparazione di un'iniziativa con tanta partecipazione richiede mesi di anticipo – spiegano gli organizzatori – e sicuramente ancora a settembre non era possibile prevedere l'andamento della pandemia, né era ipotizzabile il consueto coinvolgimento delle istituzioni scolastiche impegnate per la ripresa delle lezioni in presenza”.

Si è scelto, quindi, di rinunciare all'edizione autunnale 2021, rimodulandola e riprogrammandola per la prossima primavera. “Non mancheranno le sfide in questa ripartenza – sottolineano i promotori dell'appuntamento – come la definizione di un percorso che ritorni a ‘impossessarsi’ pienamente del centro cittadino, il rilancio della collaborazione con gli istituti scolastici e, soprattutto, la gestione di un evento pienamente rispettoso delle misure anti-contagio”. Obiettivo della Corrimutina è mantenere un modello di iniziativa sportiva e sociale, aperta a una partecipazione trasversale, che promuove la salute e un sano stile di vita ma anche la città di Modena.



Domenica 5 dicembre la Maratona e la Mezza Maratona di Trino: aperte le iscrizioni

Gli appassionati di podismo hanno già cerchiato sul loro calendario la data di **domenica 5 dicembre**, giorno in cui **Trino** ospiterà ben tre competizioni: la **Maratona**, la **Mezza Maratona** e la **Trino che corre** di 6,3 km, mentre per le prime due le distanze sono di 42,195 km e 21,097 km. Tutte e tre godono della certificazione **Fidal**.

A organizzare il tutto il **Torball Club Vercelli** in collaborazione con la **Fidal Piemonte, Uisp Comitato di Vercelli** e con il patrocinio del **Comune di Trino**. Alla gara possono partecipare gli atleti italiani ed esteri tesserati **Fidal 2021**. I possessori di runcard iscritti come liberi dovranno presentare il certificato medico di idoneità agonistica per l'atletica in corso di validità.

Alla **Trino che corre** possono partecipare anche i **tesserati Eps**. A tutte le gare sono ammessi gli atleti categoria non vedenti in regola con il tesseramento. È obbligatorio compilare l'autocertificazione Covid, scaricabile **qui**, da consegnare al ritiro del pettorale

Le iscrizioni possono essere effettuate online sul **iRunning**, entro giovedì 2 dicembre, o in via eccezionale a vanimussio@gmail.com con copia dell'avvenuto **bonifico** IBAN IT 59M0609044840000000013792, Biverbanca Trino (VC) intestato a A.S.D. Gruppo Podistico Trinese. **Non si accettano iscrizioni il giorno della gara.**

Maratona Città di Trino: fino al 22 novembre 35 €, entro il 2 dicembre 38 €; **Mezza Maratona Terre d'Acqua**: fino al 22 novembre 25 €, entro il 2 dicembre 28 €; **Trino che Corre**: 10 €, per i non competitivi 5 €.

Per ulteriori informazioni: info@torballclubvc.it o 350.5024245

ROVIGO IN DIRETTA
QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

TeradaMar, un'iniziativa che fa bene alla salute

L'associazione vi aspetta in Pescheria nuova con esperti del settore

ROVIGO - “Rovigo, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia”, iniziativa patrocinata dal **Comune di Rovigo/Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione Rovigo Cultura**, e inserita nel calendario del 539esimo Ottobre rodigino **si chiuderà domani in Pescheria nuova a Rovigo con un incontro riguardante la correlazione fra attività fisica e salute.**

L'Associazione TeradaMar ha invitato a parlarne Massimo Gasparetto, Presidente Regionale e Vicepresidente Provinciale Uisp che sarà coadiuvato da Maria Chiara Pavarin, medico specialista in igiene e medicina preventiva. Rovigo dei 5', 10' e 15' così ben rappresentati dagli scatti e nel video di Gianluca Barbi e la parola degli esperti dell'incontro “E' proprio vero: **fare attività fisica fa bene alla salute**” farà comprendere l'utilità di vivere in una dimensione sostenibile la Città.

L'Associazione TeradaMar informa che la prevista visita guidata “Virgilio Milani, un artista per Rovigo” è stata rinviata a domenica 7 novembre alle ore 15.30. Per prenotazioni o informazioni: associazioneteradamar@gmail.com - 3381470208.



Superati i 500 iscritti alla Livorno Half Marathon

L'edizione di quest'anno assegnerà i titoli nazionali Uisp sulla distanza dei 21,097 km. L'appuntamento per tutti sarà al Campo Scuola

A poco più di 10 giorni dal ritorno della **Livorno Half Marathon**, programmato per il 14 novembre arrivano segnali molto positivi dal fronte organizzativo. Sono stati ampiamente superati i **500 iscritti** e conoscendo il trend delle adesioni che diventa molto più copioso nell'ultima settimana, ci sono ottime possibilità quanto meno di avvicinare il record di partecipazione alla classicissima toscana. Una speranza legata anche al fatto che l'edizione di quest'anno assegnerà i **titoli nazionali Uisp** sulla distanza dei 21,097 km. Sarebbe un giusto premio per l'abnegazione degli organizzatori, rimasti profondamente colpiti dalla forzata cancellazione dello scorso anno a causa della recrudescenza del Covid che portò a un nuovo stop per tutte le manifestazioni. La gara, alla quarta edizione (senza considerare però il lungo cammino della Maratona livornese della quale l'Half Marathon è "figlia") prevede oltre alla mezza maratona individuale anche la prova di staffetta per due atleti, non competitiva. Che, come la gara agonistica, sta riscuotendo moltissimo interesse. L'appuntamento per tutti gli appassionati sarà al Campo Scuola e all'attiguo PalaCosmelli in **via Allende**, che ospiterà tutti i servizi di prepartenza compresa la consegna dei pettorali e pacchi gara, sabato 13 novembre dalle 15:00 alle 19:00 e domenica dalle 7:00 fino alle 8:30. Lo start verrà dato alle ore 9:00 da via dei Pensieri. Le nuove disposizioni dovrebbero permettere la partenza unificata, ma i concorrenti dovranno comunque indossare la mascherina per i primi 500 metri e reindossarla subito dopo l'arrivo.

Capitolo iscrizioni: il costo è di 28 euro, con chiusura alle ore 24:00 di giovedì 11 novembre. Per la mezza a staffetta (7,8 km per la prima frazione, 13,3 per la seconda), il prezzo è di 30 euro, per la Stralivorno di 7 km circa è di 10 euro e si potrà provvedere anche nel weekend di gara. Ricordiamo che la manifestazione è nata per ricordare la tragedia della Meloria che costò la vita a 52 militari italiani e inglesi e della quale ricorre quest'anno in cinquantennale, per il quale si terrà una cerimonia commemorativa e, prima della gara, sarà osservato un minuto di silenzio.

Riproduzione riservata ©

Livorno Half Marathon, superati i 500 iscritti, il 14 la gara

A poco più di 10 giorni dal ritorno della Livorno Half Marathon, programmato per il 14 novembre arrivano segnali molto positivi dal fronte organizzativo. Sono stati ampiamente superati i 500 iscritti e conoscendo il trend delle adesioni che diventa molto più copioso nell'ultima settimana, ci sono ottime possibilità quanto meno di avvicinare il record di partecipazione alla classicissima toscana. Un speranza legata anche al fatto che l'edizione di quest'anno assegnerà i titoli nazionali Uisp sulla distanza dei 21,097 km.

Sarebbe un giusto premio per l'abnegazione degli organizzatori, rimasti profondamente colpiti dalla forzata cancellazione dello scorso anno a causa della recrudescenza del Covid che portò a un nuovo stop per tutte le manifestazioni. La gara, alla quarta edizione (senza considerare però il lungo cammino della Maratona livornese della quale l'Half Marathon è "figlia") prevede oltre alla mezza maratona individuale anche la prova di staffetta per due atleti, non competitiva. Che, come la gara agonistica, sta riscuotendo moltissimo interesse.

L'appuntamento per tutti gli appassionati sarà al Campo Scuola e all'attiguo PalaCosmelli in Via Allende, che ospiterà tutti i servizi di prepartenza compresa la consegna dei pettorali e pacchi gara, sabato 13 novembre dalle 15:00 alle 19:00 e domenica dalle 7:00 fino alle 8:30.

Lo start verrà dato alle ore 9:00 da Via dei Pensieri. Le nuove disposizioni dovrebbero permettere la partenza unificata, ma i concorrenti dovranno comunque indossare la mascherina per i primi 500 metri e reindossarla subito dopo l'arrivo.

Capitolo iscrizioni: il costo è di 28 euro, con chiusura alle ore 24:00 di giovedì 11 novembre. Per la mezza a staffetta (7,8 km per la prima frazione, 13,3 per la seconda), il prezzo è di 30 euro, per la Stralivorno di 7 km circa è di 10 euro e si potrà provvedere anche nel weekend di gara.

Ricordiamo che la manifestazione è nata per ricordare la tragedia della Meloria che costò la vita a 52 militari italiani e inglesi e della quale ricorre quest'anno in cinquantennale, per il quale si terrà una cerimonia commemorativa e, prima della gara, sarà osservato un minuto di silenzio.

Per informazioni:

*per il Comitato Organizzatore
il Responsabile Tecnico*

Franco Meini

338.9563043

A.S.D. LIVORNOMARATHON

Viale Carducci, 93

57122 – Livorno

Telef. 0586-428316

Fax 0586-440707

www.maratonadilivorno.it

info@maratonadilivorno.it

Dopo un lungo stop torna la "Marcia dei sei ponti"

Ritorna dopo il "lockdown" la "Marcia dei sei ponti", manifestazione podistica competitiva di km 10 che si svolgerà a Agliana, organizzata dalla locale società Podistica Aglianese.

Il ritrovo della gara è fissato dalle ore 7,30 in poi per il ritiro pettorali presso il Lago Primo Maggio da dove alle ore 9 verrà dato il via alla gara.

Le iscrizioni vanno inviate via online alla Podistica Aglianese (WWW.PodisticaAglianese.it) accompagnate dalla tassa iscrizione di euro 7 (tesserati Uisp) euro 7+2 per tesserati alla Federazione Italiana di Atletica Leggera e altri enti di promozione sportiva nazionale. Saranno iscritti alla gara solo 300 competitivi e 300 alla ludico motoria. I partecipanti dovranno essere muniti di green pass e mascherina che dovranno indossare fino a 500 metri dopo la partenza e subito dopo l'arrivo.

Sarà consegnato a tutti gli iscritti il pacco gara, mentre verranno premiati i primi 5 assoluti uomini, 5 donne assolute, 3 veterani uomini, 3 veterane donne, 3 argento uomini, 3 argento donne, 3 oro uomini, inoltre saranno premiate anche le prime 3 società classificate con maggior numero di iscritti.

Per informazioni, telefonare al 3664721200.

di Giancarlo Ignudi



Ai nastri di partenza i campionati maschili UISP

4 Novembre 2021

Ultimi preparativi prima dell'avvio dei campionati maschili di A1 e A2 del Friuli Venezia Giulia. Nonostante lo stop forzato, a causa della recente pandemia, sono numerose le società che prenderanno parte alle gare della stagione 2021/2022, contando sulle dita di una mano le poche defezioni, a causa di complicazioni con la gestione degli impianti sportivi.

Entrambe le categorie saranno composte da 11 squadre, il campionato di A1 inizierà la prima settimana di novembre mentre nei prossimi giorni verrà reso noto il calendario della A2. Il torneo prevede una prima fase di andata e ritorno che si concluderà nel mese di maggio, quindi le prime quattro classificate accederanno alle Finali Regionali, mentre le seconde quattro alla Coppa Friuli.

Da qui si definiranno le squadre che prenderanno parte alle ambite Finali Nazionali. Per quanto riguarda invece il campionato femminile, lo stesso è in fase di organizzazione, il Comitato regionale sta partecipando attivamente al reclutamento di atlete, cosa non facile

dopo questo lungo stop. Inoltre il Comitato sta imbastendo nuove alternative da proporre a tutte le categorie, al fine di favorire la ripartenza delle atlete e degli atleti.

Tutti gli aggiornamenti dei campionati, nonché le notizie aggiornate, sono consultabili sul sito basket.fvg.it o sulla pagina facebook www.facebook.com/pallacanestrouispudine.

UISP Com. Reg. FVG